



I Comuni alla guida delle Province

L'attuazione della Legge 56/14:
prospettive, criticità, opportunità per
il nuovo ente di governo di area vasta



Le nuove Province: la vocazione

Le Province che nasceranno dal 1 ottobre 2014 sono **enti completamente nuovi** con una chiara *vocazione*.

- Non più un «**grande Comune**», ma un ente con le funzioni **tipiche ed esclusive di area vasta**.
- Un ente, dotato di funzioni essenziali, **al servizio dei Comuni, dei territori e dei loro cittadini**.
- Un ente in cui i **Comuni** saranno gli **attori protagonisti**.



Le funzioni fondamentali che connotano il nuovo Ente di area vasta

Cessano le duplicazioni e le sovrapposizioni

- ✓ pianificazione territoriale;
- ✓ tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- ✓ servizi di trasporto pubblico provinciale;
- ✓ costruzione e gestione delle strade provinciali;
 - ✓ gestione dell'edilizia scolastica;
- ✓ programmazione provinciale della rete scolastica
- ✓ controllo dei fenomeni discriminatori sul lavoro e promozione delle pari opportunità



Le nuove Province al servizio dei Comuni

Le funzioni 'chiave' destinate a sostenere i Comuni sono:

- ❖ l'assistenza tecnica e la raccolta dati
- ❖ la Stazione Unica Appaltante
- ❖ l'organizzazione di concorsi e delle procedure selettive.



La complessità dell'attuazione della riforma

La Legge 56/14 che cambia radicalmente il sistema di governo sui territori presenta non poche complessità.

- La ricomposizione delle funzioni tra i vari enti.
- Il conseguente trasferimento del personale, delle risorse e degli asset patrimoniali.
- Le procedure elettorali per garantire la governabilità degli enti.
- Nessuna resistenza dell'UPI e delle Province, che sono determinati ad accompagnare l'attuazione della riforma. Le resistenze sono altre a partire dalle regioni



L'azione unitaria di Anci e Upi

- L'azione unitaria di ANCI e UPI è necessaria per
- **riaffermare** l'autonomia degli enti locali nel confronto con Governo e Regioni;
 - **supportare** i Comuni, le Città Metropolitane e le Province nel percorso di attuazione della Legge;
 - **mantenere** sul territorio i servizi che non possono essere riportate nelle Regioni.



Le funzioni delle Province e delle Città metropolitane. L'accordo dell'8 luglio.

La legge 56/14 stabilisce che, ferme restando le funzioni fondamentali che restano in capo alle Province, **entro l'8 luglio**, tramite accordo in Conferenza unificata, Stato e Regioni individuano puntualmente le **funzioni amministrative delle Province che devono essere trasferite ad altri enti**.

VOGLIAMO CHE QUESTO ACCORDO
sia l'occasione per **riordinare e semplificare**
il sistema di governo dei territori.

NON VOGLIAMO CHE QUESTO ACCORDO
si traduca nella creazione di ennesimi enti, consorzi e società,
perché sarebbe una sconfitta per tutto il sistema di governo territoriale.

Come cogliere l'opportunità dell'accordo dell'8 luglio: le richieste di Anci e Upi

In vista della definizione dell'accordo in Conferenza Unificata, **Anci e Upi** hanno predisposto un **documento unitario**, nel quale si chiede di:

1. prioritariamente far confluire nei nuovi cataloghi di funzioni fondamentali delle Province e delle Città Metropolitane le attuali funzioni amministrative già svolte dalle Province per salvaguardare l'integrità di funzionamento degli enti, l'organizzazione del lavoro e l'efficienza dei servizi, nonché l'equilibrio finanziario;
2. individuare le ulteriori funzioni fondamentali delle Città Metropolitane per rafforzare adeguatamente questo nuovo livello di governo;
3. individuare e precisare di conseguenza quali funzioni diverse da quelle fondamentali vengono rimesse alla legislazione regionale;
4. individuare le funzioni nelle materie di competenza legislativa statale, che il DPCM attuativo dovrà poi trasferire, ricomponendo le relative competenze in modo organico in capo ad un unico livello istituzionale.



Le spese per i servizi che erogano le Province: 2013 \longrightarrow 10 miliardi 350 milioni

**Spesa corrente:
7,6 miliardi**

**Spesa in Conto capitale:
2,7 miliardi**

**Le principali voci tra spesa corrente e spesa in conto capitale
per le funzioni per i servizi di area vasta**

- ✓ Per garantire la gestione degli oltre **5.000 edifici scolastici** superiori: **1 mld 876 milioni**.
- ✓ Per garantire la viabilità negli oltre **130 mila KM di rete viaria**, e per la programmazione territoriale: **2 mld**.
- ✓ Per il **trasporto pubblico locale**: **1 mld 367 milioni**.
- ✓ Per la **tutela ambientale e la difesa del suolo**: **1 mld**
- ✓ Per i servizi per il lavoro attraverso i **550 Centri per l'impiego** delle Province : **907 mln**.

**AI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI DEVONO ESSERE ASSEGNATE
TUTTE LE FUNZIONI, LE RISORSE E IL PERSONALE
LEGATE AI SERVIZI AI CITTADINI**

L'andamento della spesa delle Province dal 2010 al 2013

Dal **2010** al **2013** le **Province** sono riuscite ad **operare in maniera virtuosa** le riduzioni necessarie della **spesa corrente**, che è scesa di oltre - **11,%**.

<i>SPESA CORRENTE</i>	2010	2013	<i>variazione</i> %
PROVINCE	8.564.385.000	7.617.874.746	-11,05%

<i>SPESA CONTO CAPITALE</i>	2010	2013	<i>Variazione</i> %
PROVINCE	2.936.934.415	2.732.756.661	-6,95%

Quanto alla spesa in **conto capitale**, il calo limitato al solo **6,9%** è dovuto ai risultati raggiunti grazie al **Decreto Legge 35/13** che ha concesso importanti allentamenti di patto alle amministrazioni in grado di pagare i crediti alle imprese.

Questo ha permesso alle **Province** di invertire il trend del crollo delle spese per investimenti, che al **2012** era arrivato a - 17%, e di risalire di 10 punti percentuali nel solo anno 2013.

Con le Province quindi gli interventi di allentamento di patto per investimenti hanno immediati effetti positivi sull'economia locale.



Le Province: le entrate 2013

Nel 2013 le principali delle Province sono state rappresentate da

Entrate tributarie 4,6 miliardi

Oltre il 90% di queste entrate è rappresentato da
IPT 1,3 miliardi - RCAuto 2,6 miliardi.

Entrate da trasferimenti 3,5 miliardi

Oltre il 90% di queste entrate deriva dai trasferimenti delle Regioni per la copertura delle funzioni delegate o trasferite quali: **servizi per l'impiego, gestione trasporto, turismo, cultura formazione, agricoltura** etc

Il costante trend di diminuzione delle risorse regionali per le funzioni conferite

Dal 2010 al 2013 → -16,6%



Il personale delle Province: professionalità da salvaguardare

54.242 unità, di cui 51.968 a tempo indeterminato e
2.274 a tempo determinato;

1.200 Dirigenti , un rapporto di 1 ogni 40 dipendenti;

13.643 Laureati, 1 ogni 3 dipendenti, con una forte componente tecnica per
la progettazione e realizzazione delle opere pubbliche.

L'alta professionalità e qualificazione del personale sarà essenziale per le nuove funzioni dell'ente di area vasta di supporto e servizio tecnico-amministrativo ai comuni: stazioni appaltanti, predisposizione documenti di gara, monitoraggio contratti di servizio, selezione del personale.



La nuova governance delle Province

Le elezioni di secondo grado degli organi di governo delle Province si svolgeranno entro il **30 settembre 2014**.

Entro il 30 settembre i Presidenti di Provincia o i commissari devono:

- **costituire** un ufficio elettorale per garantire lo svolgimento delle elezioni;
- **indire** le elezioni.

Con l'elezione dei nuovi organi decadono contestualmente i presidenti, le giunte e i commissari prorogati a titolo gratuito.

Chi può essere eletto e chi elegge

CHI PUO' ESSERE ELETTO: L'elettorato passivo per l'elezione del presidente di provincia spetta ai sindaci dei comuni del territorio e ai consiglieri provinciali uscenti, compreso il presidente di provincia (solo per la prima elezione).

L'elettorato passivo per il consiglio provinciale spetta ai sindaci e ai consiglieri dei comuni del territorio e (solo per la prima elezione) ai consiglieri provinciali uscenti, compreso il presidente di provincia (gli amministratori provinciali che sono decaduti tra il 2011 e il 2014 senza che vi sia stato il rinnovo degli organi).

CHI ELEGGE: L'elettorato attivo spetta a tutti i sindaci e i consiglieri comunali dei comuni della provincia.



Le modalità di elezione

- **Le elezioni degli organi si svolgono con voto ponderato** in rapporto alla popolazione rappresentata.
- I comuni del territorio sono suddivisi **in 9 fasce demografiche** sia nelle Province che nelle Città metropolitane.
- Ulteriori correttivi al fine di evitare che un comune possa avere più del 45% dei voti e che una fascia di comuni possa avere più del 35% dei voti.

La ponderazione attenua il rischio di scompensi territoriali tra piccoli e grandi comuni.



Le elezioni: i chiarimenti del Ministero dell'Interno

La Circolare 32 del 1 luglio 2014 chiarisce

- Che le Province sono enti competenti nell'organizzazione delle consultazioni elettorali;
- Che sono eleggibili a consigliere provinciale e a presidente di Provincia anche tutti i consiglieri provinciali, tra cui i presidenti, delle Province i cui organi siano scaduti tra la fine del 2011 e il 2014 purché gli amministratori fossero in carica al momento della scadenza;
- Come attuare le disposizioni sulla ponderazione del voto.

La Circolare inoltre indica come data di votazione
domenica 28 settembre 2014



La riforma costituzionale per una vera Repubblica delle Autonomie

Il disegno di legge di riforma della Costituzione approvato il 31 marzo 2014 dal Consiglio dei Ministri si pone l'obiettivo di **semplificare** il sistema politico.

Il **confronto parlamentare non può arrivare a stravolgere** il Ddl di riforma del Governo e il percorso di attuazione della legge Delrio.

- Occorre **prevedere in Costituzione una garanzia delle istituzioni locali di area vasta.**
- L'esistenza di un ente di governo di area vasta, non solo nelle aree metropolitane, è essenziale prima di tutto per i Comuni: è l'unica garanzia del mantenimento dei servizi sui territori.
 - I Comuni, i territori, le comunità locali perderebbero ogni peso nelle scelte di governo territoriale.
 - Si aprirebbe la strada per il consolidamento di una Italia improntata al centralismo regionale.

Se la riforma costituzionale all'esame del Parlamento cancella ogni riferimento all'area vasta, il cammino avviato con la legge 56/14 e le opportunità che offre di semplificazione del Governo locale automaticamente si interrompe.

CONCLUSIONI

- La grande innovazione della riforma è rappresentata dalla nascita delle **Città Metropolitane** quali volano dello sviluppo.
- Tuttavia questa forte innovazione non può tradursi **nell'abbandono** delle comunità al di fuori delle grandi aree urbane.
- **L'ente di area vasta** serve a garantire lo sviluppo equilibrato di tutto il Paese.
- I **Sindaci** dei Comuni al di fuori delle grandi aree urbane hanno la **responsabilità** di assicurare l'attenzione necessaria all'Italia dei territori e dei piccoli Comuni.